

PARERE UFFICIOSO FIAB

Pagina della Gazzetta di Parma, di martedì 29 gennaio 2008.

(cercando separare una lettura militante del CdS da una lettura più neutrale).

1) La posizione del giornalista non è certamente filo ciclisti anzi mi sembra un po' becera e mi sembra di capire che la popolarità dei ciclisti a Parma sia un po' compromessa se tutti la pensano come quel giornalista deficiente. Questo giornalista andrebbe bastonato sul piano culturale ricordandogli la differenza di vulnerabilità fra le bici e le macchine e ricordandogli che la parità dei diritti fra ciclisti e automobilisti è una posizione stupidamente manichea e da positivisti idioti o cose del genere.

2) La posizione del comandante dei vigili è quasi ineccepibile poiché effettivamente il CdS recita come lei dice.

In generale come ti ho detto il segnale rotondo blu che noi abbiamo sempre vissuto come il segnale della liberazione dal traffico in realtà è leggermente diverso poiché è ascrivibile comunque ai segnali d'obbligo e perciò il ciclista deve andare sulla ciclabile.

Questioni importanti che complicano il quadro

Questo in generale, poi ci sono delle questioni importanti che complicano il quadro e alle quali non c'è sostanzialmente risposta.

1) Il segnale di ciclabile promiscua ciclista/pedone è quello di gran lunga più usato a Parma, ma anche in tutta Italia e questa è una scorciatoia molto problematica e più passa il tempo più è evidente che questa promiscuità è sempre più ingestibile. In effetti non me la sento di non condividere le proteste dei pedoni che si sono visti espropriare dai ciclisti il loro territorio ovvero marciapiedi che dall'oggi al domani diventano ciclabili promiscue. E' una operazione da contrastare poiché sposta il conflitto in modo che diventa la classica guerra tra poveri e sempre più dico io bisogna pensare al ciclista e al pedone come due utenti diversi e almeno garantire gli spazi previsti dalla norma (D.M. 557) ovvero 3,5 metri di sezione in totale.

2) Proprio ieri a Reggio è successo un fatto incredibilmente grave poiché alcuni teppistelli in bicicletta hanno travolto su una ciclabile promiscua un signore che ha battuto la testa ed è morto. Come se non bastasse i ragazzi sono fuggiti e, per quanto l'episodio sia sostanzialmente una disgrazia, davvero fa pensare.

3) In diversi Codici in Europa la promiscuità bici-pedone è considerata un'eccezione e in alcuni casi (Francia) è proibita, mentre da noi è praticamente la regola e pertanto c'è parecchio da lavorare su questo.

Obbligatorietà di percorrenza

Circa l'obbligatorietà di percorrenza questa a mio parere non può essere messa in discussione se trattasi di pista promiscua poiché in altre parti del codice è scritto che il ciclista deve rispetto ai pedoni fino a dover scendere dalla bici in caso di grande affollamento.

In linea teorica ci sono due situazioni per le quali l'obbligatorietà può essere derogata:

1) Quando la ciclabile è posta sul lato opposta a quello dove giace il ciclista e non esistono connessioni sicure e segnalate per raggiungere la ciclabile e ancora più importante per scendere dalla stessa e ancora quando la ciclabile mi porta in una direzione che non corrisponde alla mia meta.

2) Infine la ciclabile non costruita a regola d'arte ovvero mal segnalata, insicura piena di buche, vetri, pecche, salti e attraversamenti non a norma come quasi sempre succede. Quest'ultima circostanza è però da dimostrare in sede di verifica ad esempio con il giudice di pace. A questo proposito mi sembra che le "sentenzine" del giudice di pace di Parma sembrano prendere questa direzione nel senso che al ciclista la multa è stata tolta perché il giudice di pace ha deciso che la ciclabile in realtà non era una ciclabile per carenza di corrette segnalazioni. Mi sembra evidente che questa posizione è un po' pilatesca e comunque se quella non era una ciclabile, cosa era?